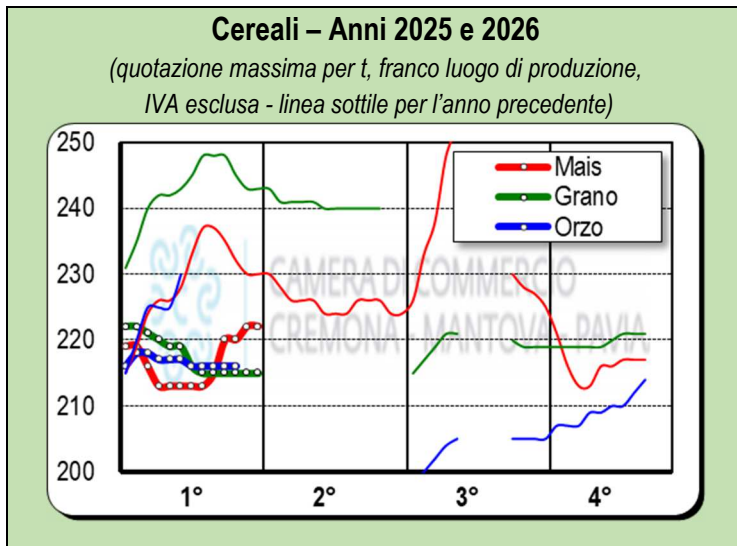




I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA

- 1° trimestre 2026 -

Il bollettino della piazza di Cremona per il 1° trimestre 2026 delinea un mercato cerealicolo in generale flessione su base annua, con la notevole eccezione della soia in terreno positivo. Il comparto bovino registra stabilità o lievi cali nel breve periodo, ma si mantiene su livelli tendenziali ampiamente superiori al 2025.



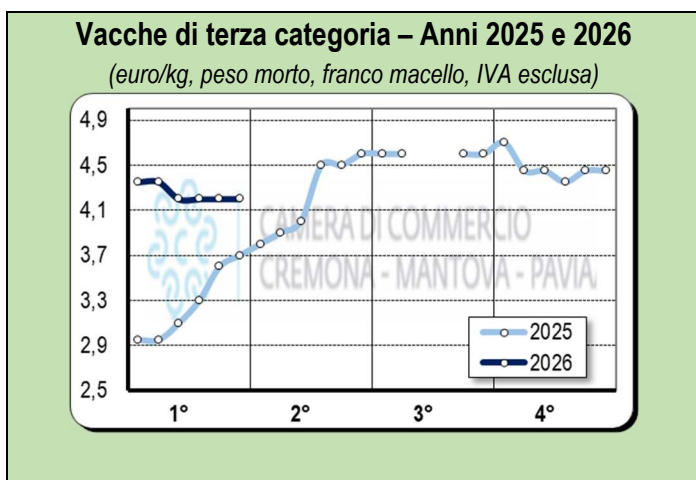
Al contrario, forti pressioni ribassiste colpiscono l'intero settore lattiero-caseario, dinamica trainata dal crollo delle quotazioni del latte spot a causa di un significativo eccesso di offerta alla stalla.

Cereali – Nel primo trimestre del 2026, il comparto dei principali cereali evidenzia un quadro dinamico ma prevalentemente riflessivo. Nonostante alcune spinte rialziste isolate verso la fine del periodo, le dinamiche di prezzo sono state dominate da frequenti assestamenti al ribasso e fasi di stasi. A livello aggregato, tutti e tre i comparti analizzati (granoturco, orzo e grano tenero)

chiudono il trimestre con variazioni tendenziali (su base annua) di segno negativo, a conferma di un generale ridimensionamento dei listini rispetto all'anno precedente. Il mercato del **granoturco ibrido nazionale** ha esordito a gennaio con una chiara dinamica flessiva, per poi incontrare una fase di consolidamento e stabilità nel mese di febbraio. A marzo, la tendenza si è invertita a favore di un recupero dei prezzi, spingendo le quotazioni fino a raggiungere i 222 €/t. A fine trimestre, questa spinta al rialzo ha permesso di registrare una variazione congiunturale positiva pari al +1,4%, pur mantenendo il divario tendenziale in territorio negativo (-3,5%). L'**orzo** ha aperto l'anno con un segno positivo, mentre le contrattazioni successive sono state caratterizzate da un'alternanza tra sedute stabili e flessioni. Una contrazione, registrata nella terza sessione di mercato di febbraio, ha fissato il prezzo a 216 €/t, valore mantenuto invariato fino alla seduta del 18 marzo (ultimo mercato di riferimento per il vecchio raccolto). In virtù di questo andamento, la variazione congiunturale trimestrale risulta nulla, mentre il bilancio tendenziale annuo si attesta al -6,1%. Per tutto il primo trimestre, le quotazioni del **grano tenero** sono state guidate da un trend decrescente di fondo, intervallato solo da brevi parentesi di stabilità. Durante l'ultima commissione di febbraio, il prezzo ha toccato quota 215 €/t, consolidandosi su questo livello fino alla chiusura del trimestre. L'assetto finale evidenzia indicatori interamente negativi: la flessione congiunturale si attesta al -3,2%, accompagnata da un netto calo tendenziale del -11,5%.

A differenza dei grani, i **semi di soia** si distinguono per una performance solida, risultando l'unico prodotto in esame a registrare un bilancio di fine trimestre positivo, sia nel breve che nel lungo periodo. L'anno si è aperto con un mese di gennaio piuttosto incerto per i listini, segnato da un'alternanza tra lievi contrazioni e temporanee fasi di stabilità. Successivamente, il mercato ha trovato nuovo vigore, avviando un deciso trend rialzista che ha spinto le quotazioni verso l'alto fino al picco registrato nella seconda sessione di contrattazione di marzo. Nell'ultima parte del mese, i prezzi hanno intrapreso una traiettoria flessiva, assestandosi a fine trimestre a quota 410 €/t. Nonostante quest'ultima correzione al ribasso, i fondamentali si confermano robusti: la soia

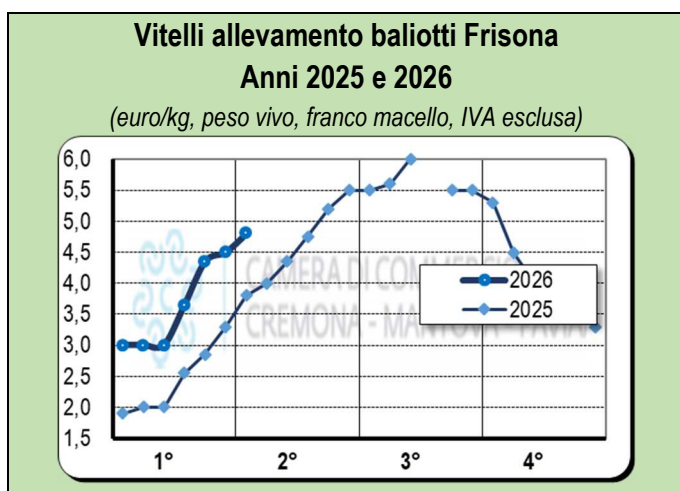
archivia il trimestre determinando variazioni percentuali positive, con un significativo incremento congiunturale del +5,9% e un rialzo tendenziale del +1,7%.



Bestiame bovino – Nel comparto delle vacche di razza Frisona, i capi di 1^a, 2^a e 3^a qualità hanno registrato una dinamica di mercato omogenea nel corso del primo trimestre. A seguito di un iniziale deprezzamento, nella seconda rilevazione di gennaio le quotazioni hanno segnato un rialzo che ha portato i valori ad assestarsi rispettivamente a 5,40 €/kg per la prima qualità, 4,75 €/kg per la seconda e 4,20 €/kg per la terza. Tali listini si sono mantenuti stabili e invariati fino al termine del trimestre. Nel complesso, l'andamento del periodo ha determinato variazioni

congiunturali negative per tutte le categorie, pari a -3,6% per la prima qualità, -4% per la seconda qualità e -3,4% per la terza qualità. Al contrario, il quadro tendenziale si mantiene su livelli ampiamente positivi, confermando una solida crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,1%, +15,9% e +13,5%).

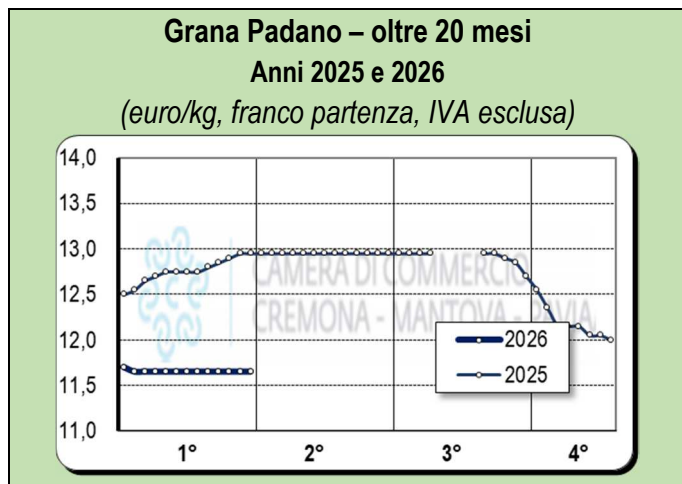
Nel corso del primo trimestre, il comparto dei giovani capi di razza Frisona ha evidenziato due



andamenti netti e contrapposti tra il segmento da allevamento e quello da macello. Il mercato dei **Vitelli da allevamento baliotti** ha registrato una prima fase di stabilità protrattasi fino alla prima seduta di contrattazione di febbraio. A partire dalla seconda rilevazione del mese, la categoria ha innescato una forte e ininterrotta dinamica rialzista. Questa spinta ha condotto i listini a toccare un prezzo massimo di 4,50 €/kg, determinando un balzo eccezionale delle quotazioni nel breve periodo (variazione congiunturale del +50,0%) e consolidando un netto rialzo anche su base annua (variazione tendenziale del +36,4%).

Il mercato dei **vitelloni di razza Frisona** ha manifestato invece una totale stabilità dei prezzi per l'intero arco del trimestre. I listini si sono mantenuti saldamente ancorati alla quotazione di 6,20 €/kg. Questo consolidamento si traduce in una variazione congiunturale nulla (0%); tuttavia, il raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente conferma il posizionamento su livelli di prezzo elevati, con un incremento tendenziale del +21,6%.

Lattiero Caseari – Nel corso del primo trimestre 2025, il comparto dei formaggi stagionati ha mostrato

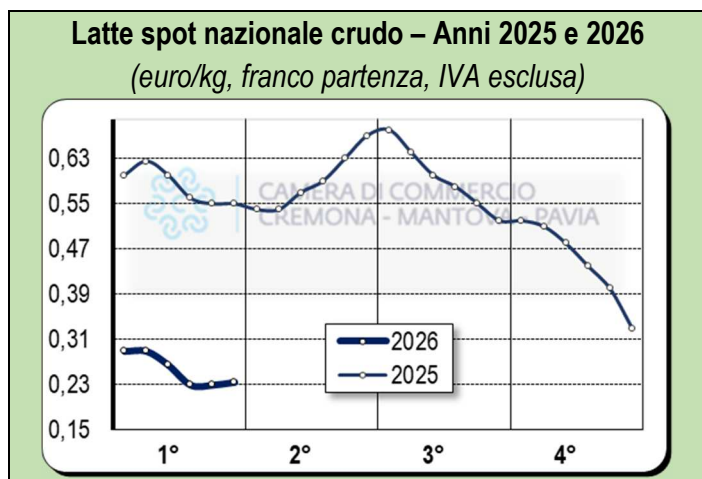


dinamiche divergenti tra le principali DOP trattate sulla piazza di Cremona. Per quanto riguarda il **Provolone Valpadana**, le quotazioni hanno alternato fasi di stabilità a progressivi ribassi. Nello specifico, le flessioni si sono registrate durante la seconda seduta di contrattazione di gennaio e, successivamente, nella terza e quarta rilevazione di febbraio. Tali contrazioni hanno spinto il listino al ribasso fino ad assestarsi sul valore di 8,30 €/kg, prezzo che si è poi consolidato mantenendosi invariato fino alla chiusura del trimestre. Complessivamente, questo andamento ha generato un quadro negativo sia nel breve che

nel medio-lungo periodo, traducendosi in una flessione congiunturale del -4,6% e in una contrazione tendenziale del -2,9%.

Dopo le tensioni ribassiste che hanno caratterizzato la fine dello scorso anno – imputabili principalmente a un incremento della produzione derivante dalle maggiori consegne di latte – il mercato del Grana Padano DOP ha inaugurato il 2026 con un'ulteriore flessione iniziale delle quotazioni. Tale contrazione ha portato i listini ad assestarsi a 9,35 €/kg per il prodotto fresco e a 11,65 €/kg per lo stagionato (oltre 20 mesi). Raggiunti questi livelli, i prezzi hanno trovato un punto di equilibrio, mantenendosi stabili e invariati fino alla chiusura del trimestre. Analizzando le variazioni percentuali, il quadro si conferma flessivo su tutti i fronti esaminati. Per il **Grana Padano fresco (9 mesi)**, il trimestre si chiude con una lieve contrazione dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti (variazione congiunturale), ma evidenzia un divario ben più pesante se confrontato con lo stesso periodo dell'anno scorso, segnando un netto -15,0% (variazione tendenziale). Una dinamica del tutto simile, seppur leggermente più contenuta, ha interessato anche lo stagionato **oltre i 20 mesi**: in questo segmento la flessione nel breve periodo appare marginale, fermandosi a un -0,4%, mentre il calo su base annua si fa decisamente più marcato, attestandosi a un -10,0%.

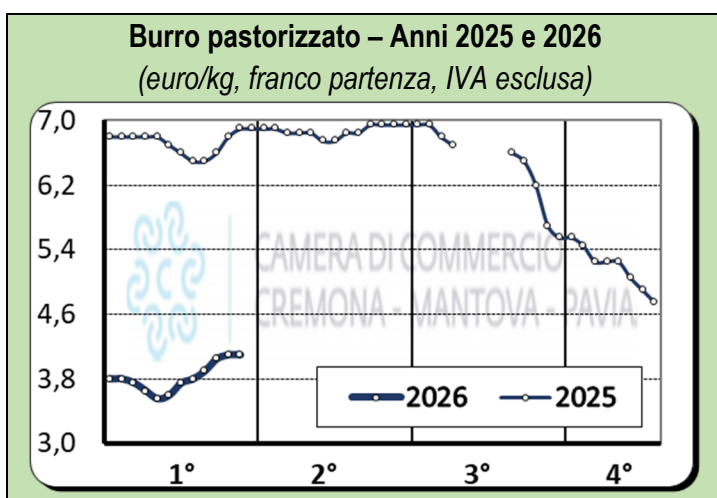
Il **Latte Spot** (materia prima non contrattualizzata o soggetta ad accordi di somministrazione inferiori ai tre mesi) è strutturalmente esposto a un'elevata volatilità. A differenza del latte alla



stalla, vincolato da contratti a lungo termine, le quotazioni spot rispondono in modo immediato alle dinamiche di mercato. I driver principali sono la disponibilità di latte nazionale ed estero, la stagionalità produttiva e i ricavi derivanti dai mercati del burro e del latte scremato in polvere (SMP). Sulla piazza di Cremona, il trimestre in esame si è aperto con una quotazione di 0,290 €/kg. Successivamente, il mercato ha imboccato una traiettoria di flessione progressiva e costante, perdurata fino alla prima metà di marzo.

Solamente nella seconda metà del mese si è registrato un lieve rimbalzo, che ha portato il prezzo di chiusura

del trimestre ad attestarsi a 0,235 €/kg. Il raffronto con la chiusura del precedente mese di dicembre (quando il listino aveva raggiunto i 0,330 €/kg) evidenzia un quadro fortemente negativo: la variazione congiunturale segna un -19,0%, mentre il divario su base annua registra un drastico crollo del -57,3%. Le cause di questa marcata pressione ribassista sono da ricercarsi in un significativo eccesso di offerta alla stalla. L'abbondante disponibilità di materia prima ha spinto le quotazioni verso minimi storici, posizionando i prezzi al di sotto della soglia di copertura dei costi di produzione. Questa dinamica sta generando ricadute complesse sull'intera filiera: i volumi eccedenti, riversandosi sulla trasformazione, stanno esercitando una forte spinta al ribasso anche sui listini dei prodotti caseari finiti. I caseifici e le latterie del territorio stanno attualmente valutando le migliori strategie commerciali e produttive per arginare gli effetti di questa difficile congiuntura.



Il mercato del **burro pastorizzato** ha aperto il primo trimestre dell'anno con una quotazione di 3,80 €/kg. L'andamento del periodo è stato caratterizzato da una prima fase flessiva, protrattasi fino alla seconda seduta di contrattazione di febbraio. Successivamente, le dinamiche di mercato hanno invertito la rotta, innescando una progressiva e costante risalita che si è consolidata per tutto il mese di marzo, portando il listino a chiudere il trimestre a quota 4,10 €/kg. Questo recupero nell'ultima parte del periodo ha permesso al prodotto di registrare un bilancio di breve termine positivo, con una

variazione congiunturale del +7,9%. Nonostante ciò, il confronto di medio-lungo periodo evidenzia ancora un profondo divario: la variazione tendenziale rimane infatti pesantemente negativa, attestandosi a un -40,6% rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per tutti i dati del rapporto la fonte è:

“Elaborazioni Camera di Commercio sui prezzi dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona” e sono protetti da licenza Creative Commons



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.